

## GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, dopi A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

CRONACA DELLA PROVINCIA  
DEL FRIULI

Resoconti dell'anno scolastico 1853 per i due Ginnasii di Udine, il Ginnasio Liceale e l'Arcivescovile.

(Continuazione, vedi il Numero 68)

5. Convenevole ne sembra, che qualcheduno de' professori dia al chindarsi delle scuole l'addio di congedo agli scolari; lasciando appunto ad essi qualche idea direttrice, che nei loro studi si accompagni. Il prof. Radman, chiamando i giovani a considerare l'importanza del calcolo nello studio della fisica, opportunamente venne a dimostrare quanto necessaria ne sia la profonda conoscenza a chiunque voglia contribuire al progresso della scienza della natura. Opportunamente diciamo; poichè, se ai di nostri gli scritti popolari, i giornali ed altri modi di pubblicazioni servirono e servono a cosa d'indubbia utilità, cioè alla volgerizzazione di molte cognizioni, bene spesso la mezza scienza d'un gran numero tende a creare dei pregiudizi nuovi, poco dissimili da quelli, che sono radicati negli errori tradizionali che si ripetono senza esame da tanti. Codestu superficialità di cognizioni, di chi non s'istruiva se non nelle facili carte, spiega la rapidità con cui spesso si divulgano tutti dalla stampa, e vengono generalmente credute, anche da uomini colti ed in altre cose più che mediocremente istruiti, certe favole scientifiche, che al lume della vera scienza verrebbero in un attimo dissipate: la quale credulità di cui in tutti i giornali si riscontrano le tracce, non darà ai posteri una grande idea del vantato sapere del nostro secolo, quantunque i veri dotti non ne sieno responsabili. Ormai i mezzi saputi, che troppo a buon mercato acquistarono la loro scienza, si mostrano spesso tanto sicuri di sé, che li udiamo declinare ogni qual tratto (allorchè il vero dottò sorride alle pretese scoperte) contro gli scienziati e la loro dottrina, volendo lasciar credere all'omnipotenza delle subite ispirazioni ed all'efficacia del visionario misticismo.

## APPENDICE

## SAGGI DI POESIA SLAVA

V.

## SVIATOZNAIA (\*)

È la notte di Natale, e un bellissimo giovinetto sta facendo la sua preghiera davanti l'altarino di San Michele Arcangelo. Egli piange a grosse lagrime. I suoi biondi cappelli ondeggiano divisi in tre trecce; una delle quali annodata da un nastro d'argento, l'altra da un cordone d'oro, e la terza da un filo di perle finissime. Davanti a lui stanno i popi e i diaconi, alla sua

(\*) Le dodici sere che precedono quella di Natale formano in Russia, sotto il nome di Sviatiki, un periodo pieno di gioia, di feste e di poesie. Queste ultime da ciò assunse il nome di Sviatoznaia.

Ma altro è il modo di divulgare i trovati della scienza e di diffonderlo nel Popolo la cognizione degli ultimi risultati; altro quello di studiare le leggi della natura, per progredire d'un passo sicuro nella scoperta di esse. Nè basta di osservare e prendere nota dei fatti: che di capitale importanza si è l'ordinarli e sottoporli a calcolo, con che soltanto si formulano in una legge costante, o teoria che si voglia chiamare, la quale poi serve d'appoggio e di strumento ad altre scoperte infinite. Possiede, è vero il genio una certa forza divinizzatrice, che lo porta quasi a profetizzare la scoperta di que' veri, dei quali poi gli studii degli scienziati rimuovono poco a poco il velo. Mirabili e misteriose intuizioni, che fanno restare tutti attoniti! Ma forse, che questi lampi di luce si mostrano senza un principio produttore che li generi? Perchè questi lampi non si mostrano sempre ed in tutti, ma solo in certi rari momenti? Chi può dire quale somma di studii propri ed altri sia raccolta nella mente di que' genii per produrre, come effetto di causa corrispondente, le ammirate divinazioni? E se queste destano la meraviglia, non debbono sembrarci meravigliose dei pari le predizioni del calcolo? Non è mille volte più mirabile la scoperta del Leverrier, il quale dopo calcoli complicatissimi fatti a tavolino, intorno alle perturbazioni reciprocamente esercitate sul corso dei vari pianeti dal nostro sistema solare, dalle vicendevoli loro attrazioni, dice agli astronomi: Cercate là e troverete un pianeta — che non le scoperte di tanti altri, sul di cui telescopio appuntato contro la volta celeste può cadere l'immagine di un astro da nessuno prima avvertito?

Di tali esempi il prof. Radman altri ne adduce di egualmente importanti, e cui noi non riferiamo, come non analizziamo un opuscolo, cui bisogna leggere per intero. Un'altra deduzione piuttosto noi vorremmo fare, nell'interesse più dell'industria, che della scienza nei nostri paesi.

Noi vorremmo, che sentito il bisogno del calcolo applicato ad ogni genere di studii nelle scienze naturali e nelle arti, si togliesse presso di noi il funesto divorzio che esiste fra i dotti nelle matematiche e gli artesieri:

dritta i boiardi e i principi, alla mancina suo fratello e i suoi compagni d'armi, e di dietro tutto il popolo ortodosso.

I boiardi e i principi ammirano il bellissimo giovinetto; i negozianti lo ammirano ancora più, e ognuno sembra dirgli: — È l'aurora stessa che ti ha generato, sono le stelle luminose che ti cullarono da bambino, è la luna argentea che t'ha fatto da nutrice.

— Voi siete pazzi, boiardi e principi; voi smarrite l'intelletto, o negozianti! Quella che mi ha generato è la mia madre legittima. Quelle che mi cullarono da bambino son le fedeli ancelle della mia famiglia. La mano poi che m'ha peltinato è quella della mia sorella; la mano che m'ha diviso in tre trecce la bionda capigliatura, è la mano della mia fidanzata.

— Sii dunque felice, o bellissimo giovinetto, e vivi pieno di salute in mezzo alle tue ricchezze e a' tuoi amici.

divorzio che ne menomà di molte invenzioni ed utili applicazioni all'industria, di cui s'avvantaggiano tuttodi presso le altre Nazioni, laddove la teoria e la pratica si accoppiano assai spesso nelle medesime persone. È un dolore il vedere come spesso qualche ingegno inventivo si perda in inutili sforzi, per mancanza d'istituzione nelle matematiche, le quali poi sono sterili per altri, inscienti degli scopi e dei mezzi delle industrie, che non possono mettere a loro profitto il proprio sapere. Lo diciamo con conoscenza di causa; essendo stati più volte testimoni della sterilità di utili effetti di molti ingegni inventivi, i quali o miravano ad inventare l'impossibile, od inventavano cose già da altri trovate, disdendo delle persone istrutte, che su questo le mettevano in avvertenza. Ciò non accendrebbe, se le scienze matematiche e fisiche venissero in ogni provincia insegnate con applicazioni alle varie industrie, e se a queste scuole intervenissero le persone che devono trattare le arti meccaniche, a cui coi modelli delle macchine, cogli sperimenti della chimica, con altri modi di visibile parlare, s'insegnasse come dalla teoria si passi alla pratica.

Qui adunque ricadiamo un'altra volta nel voto espresso antecedentemente: che si apra cioè una nuova strada alla giovinezza, nella quale essa possa apprendergli le professioni produttive.

4. Il prof. Tarchetti chiamò gli alunni del Ginnasio Arcivescovile allo studio di Dante. Ed anche questo ci è di buon augurio. Rammentiamo tempi, in cui, piuttosto che iniziare i giovani allo studio di Dante, del gran padre della letteratura italiana, il quale, senza le posteriori sdolcinate ed adulazioni, le avrebbe impresso un carattere di robustezza, di sincerità, di altezza, mettevansi loro in mano versi scipiti di autori, che non presentano nulla di assimilabile alle forti nature e le fiacche fanno di loro nullità contente. Dante, che trovasi sul limitare della storia della letteratura italiana, è anche l'autore di tutti i tempi e di tutti i luoghi, a malgrado di tante allusioni al suo tempo, che contiene l'immortale poema. Il bisogno di conoscere queste, per l'intelligenza intera

## VI.

## UNA BUONA SPOSA.

Paolo il mandriano s'incammina lungo la valle di Zeta, e sul mezzogiorno conduce le sue agnella a dissetarsi nelle acque della Moracia. In riva al fiume, nel sito ove le dame turche sogliono venire a lavarsi la faccia, egli trova un monile guerriero di cento zecchini d'oro. Paolo lo nasconde nel seno, e riconducendo verso casa la mandra, esclama ancor da lungi alla sua vecchia madre: madre mia diletta, accorri a liberarmi da un serpente che, mentre dormivo, mi entrò nel seno, e il cui morso, ove tu non lo estragga, farà morire tuo figlio. La madre risponde: — Tanto peggio! piuttosto che perdere la mia mano dritta, preferisco di perdere mio figlio. — Allora Paolo chiama in aiuto la sua cara sorella: ma la sorella si scusa nello stesso modo che la madre. Il povero mandriano, ammogliato da

del poeta, spiega la causa di tante dichiarazioni e commenti, i quali crescono ogni giorno, appunto perché sono troppi. Il migliore per avventura, quello del Tommaseo, ha almeno questo di proprio, ch'è breve e che dichiara Dante con Dante medesimo, e cogli autori da cui egli attinse, o che attinsero da lui i primi in ragione di tempo. E questa sarà forse delle interpretazioni la migliore, perché non divaga in supposizioni non giustificate e lascia che il lettore possa da solo leggere nella Divina Commedia quello che vi è, senza cercare troppo reconditi sensi in autore uso ad esprimere con possenti parole la schietta verità. Tuttavia le dichiarazioni circa al tempo nel viaggio di Dante, e circa alla cosmografia sua, qui il Turchetti chiama a leggere in un recente lavoro del padre Ponta, benemerito per altri studii illustrativi del grande poeta, sono da notarsi fra le più utili.

Se il Turchetti, a ragione, respinge le forzate interpretazioni, che ai poemi di Dante diedero alcuni letterati; non ci sembra però che basti l'assegnargli lo scopo ch'ei gli dà, buttovo dice: « Se al poeta è prescritto il tempo, se il suo viaggio ha una meta, allora quale le guida ne lo spingono continuamente, e se esso viaggio è un poema, la meta del viaggio è la meta od oggetto o fine del poema stesso ». Non conosce egli nessuna caso in cui lo scopo d'un viaggio si raggiunga in principal parte per via, e durante tutta la via? Se Dante è affrettato di giungere alla sua meta, tralascia egli per questo di sollevarsi per strada, ovunque vi fu cosa da vedere, lezione da apprender, poi sì, e per gli altri a cui canta? Se gli è prescritto il fine del viaggio, non è al postu ordinato del pari di percorrere tutti e tre ed in tutte le loro parti i tre regni della morte genii? E se guardiamo alla lezione ch'egli ha voluto dare a' suoi lettori, per questi lo scopo non trovasi appunto lungo tutta la strada, per la quale a loro documento, sì, li consiglia? Tutto ciò ch'ei fa vedere ed udire, non è forse inspirato da quel sentimento vivissimo della giustizia, che fa considerare nelle azioni de' suoi contemporanei il bene ed il male, in relazione appunto al Sommo Vero ed al Sommo Bene, a cui è guida, ed al bene del suo paese e dell'umanità intera? — E l'imparzialità con cui egli consiglia ed assolve e premia persone, d'ogni classe e grado, e d'ogni partito e paese, condannando anche quando l'affetto gli distoglie di salvare, assolvendo ch'la passione gli avrebbe suggerito di condannare, distinguendo scrupolosamente cosa da cosa, azione da azione, persona da persona e dignità, è una lezione che apparecchia durante tutto il viaggio, è lo scopo che trovasi al principio, al mezzo, come alla meta.

pochi giorni, si rivolge finalmente alla propria sposa. Tosto la giovine donna si slancia, mette coraggiosa la mano nel seno di Paolo ed invece del serpe velenoso, ne estragge il ricco monile guernito di zecchini. Tutta giuliva, essa l'appende al collo, e va a farsi vedere dalla cognata e dalla suocera che, piena di stupore, esclamano: Oh sì! è pur vero ciò che si dice; che una buona moglie è più affettuosa d'una madre.

#### BOLLETTINO TEATRALE

Udine 14 settembre 1853.

Siamo agli ultimi respiri della stagione teatrale di San Lorenzo, e questa sera ci divideremo dai bravi Artisti che contribuirono al buon andamento dello spettacolo. Sabato scorso, in occasione della sua beneficenza, la signora Marcellina Lotti, oltre il terzo e quarto atto del Rigoletto, diede al

Un'altra cosa non intendiamo nel discorso del Turchetti, buttovo dire dei libri classici che hanno quale questo di buono di essere pochi. — Ne pare, che se i classici sono libri buoni, sarebbe più bene che fossero molti; se al contrario, che nessuno.

Non ci sembra alla fine, che nel mentre, con ottimo intendimento, si chiamano i giovani che saranno sacerdoti allo studio delle scienze, affinché si abbia un clero dotto, come lo vorrebbe il Rosmini, che porse ad esso l'esempio; sia altrettanto saggio pensiero quello di mettere loro in vista, che questa dottrina avranno da adoperarla principalmente e quasi unicamente a combattere gli avversari attivi e prudenti, com'ei li chiama, e che questi avversari sono appunto i coltivatori delle scienze e religione nemici, ispirati dall'avversario del bene. Assegnare agli studii del clero sempre, e soltanto la parte *negativa*, quella di combattere l'errore se si vuole, ma solo di combattere l'errore, non conduce all'effetto che si vorrebbe. Prima di tutto noi veggiatno molti zelanti guardare con occhio di sospetto ogni genere di sapere, che alla teologia non si classifichi, ed essere disposti a vedere l'errore anche dove non è, e ad accusare le intenzioni, dove l'errore è della mente non della volontà. Poi, educati alla polemica contro errori già antichi, già morti (ché la Dio merce l'errore, sebbene si rinnovi, la vita conta a la verità è eterna) nelle loro prove di combatterli non fanno che resuscitarli in molte menti. Se invece assumessero la parte positiva della scienza, questa, oltreché combattere indirettamente l'errore dovunque si trova, solisicherebbe assai meglio e guadagnerebbe gli animi. Perchè non si dica ai giovani prima di tutto, che questa parte *positiva* de' loro studii sta nel libro, in cui è raccolta la dottrina del Fondatore del Cristianesimo; che non solo di quel libro mancano tuttavia infinite applicazioni alla Società, ma ch'esso contiene anche molti germi delle scienze e delle arti, ed il principio sommo che deve tutta ispirarle? Condotti, i giovani educandi al sacerdozio, su questo terreno, e' vedrebbero si sovra errori da ammettere e correggere, travisi da persuadere a rimettersi sulla vera via, non mai avversari da combattere, e da combattere con altri argomenti da quelli del vero, e coi molti accaniti di una scuola che non conosce la prima delle scienze la carità del prossimo, d'una scuola, alla quale però, siano lieti di dichiararlo, la grande maggioranza non appartiene, né il professore Turchetti medesimo. Ma, noi abbiamo parlato, perchè reputiamo che in questo, come in tutto, le affermazioni sincere e solenni valgano meglio che le negazioni; e che alcune frasi, in cui si dica che le scienze lavoransi, oggi, tutto in mano del diavolo, non sieno, lo più pro-

numeroso pubblico la cavalcata di D'Adda nell'Attila del Maestro Verdi ed il terzetto nel Lombardi dello stesso compositore. Canto nella prima con ossai forza ed espressione, come anche nel secondo in unione ai signori Mirate e Corsi che gentilmente si prestaron a rendere più interessante la serata della loro compagnia. Questo pezzo venne replicato ad istanza del pubblico, ben disposto com'era tanto per la qualità della musica che nella honestà dell'esecuzione.

Parlando in generale, della passata stagione, diremo che il teatro venne frequentato dai cittadini e dai forestieri quanto basta perchè l'impresa ci abbia fatto qualche guadagno. Alcune sere il concorso fu poco, anzi pochissimo; ma non dabbiamo figurareci d'esser più a quei tempi di comune spensieratezza in cui la popolazione d'una città non trovava ostacoli che bastassero ad allontanarla un solo momento dal passatempo; nè certo si deve fare una questione di civile progresso dall'essere molti o cinquanta la persone che maggior vengono all'opera. È vero, che il Teatro infuocato ed educa molte volte senza che la persona educata

prece con cui terminare un discorso che intende ad indirizzare i giovani nei loro studii.

(continua)

#### Una radunanza

#### DELLA SOCIETÀ REALE D'AGRICOLTURA

IN INGHILTERRA

La Società reale d'agricoltura è una di quelle Società, si numerose in Inghilterra, che nacquero per impulso spontaneo de' cittadini e sussistono da sé medesime, senza protezioni di sorte, e che però dispongono di molti mezzi, raccolti per volontarie contribuzioni de' suoi membri. Tale interesse che tutti prendono all'utile pubblico, sicuri che ne risulta anche il privato vantaggio, è il segreto di tante meraviglie dell'industria agricola in Inghilterra: chè le migliori vi provengono sempre dagli individui privati, ed il governo non interviene in nulla, solo vi lascia libero campo all'associazione, certo che questa non può che servire agli interessi comuni.

La Società reale, fondata solo nel 1838, copre già delle sue ramificazioni tutto il regno. Essa è composta di membri a vita e di soscrittori annuali. Fra i primi contasi quasi tutta l'aristocrazia dell'Inghilterra, alla quale l'istinto di conservazione suggerisce di mettersi sempre alla testa, non alla coda, dei nazionali progressi. Saranno circa 4000 i soci a vita e 4000 gli annuali. Questi ultimi pagano 25 franchi all'anno, 260 i primi, ed i così detti *governatori* 1250. Con ciò, colla vendita d'un giornale e con altri redditi, la Società reale gode d'un'annua rendita di 250,000 franchi, ch'essa impiega per attivare i progressi dell'agricoltura nazionale. Essa tiene seduta chilometrica, ovunque discutono tutte le questioni agricole della giornata; apre concorsi speciali su tali questioni; pubblica un'eccellente raccolta, in cui sono riunite le memorie che le sembrano degne della stampa; paga professori per fare dei corsi di scienze applicate all'agricoltura, e fra gli altri un chimico specialmente incaricato delle analisi delle terre e degl'ingranaggi che gli sono domandate.

La Società apre ogni anno un grande concorso di bestiami e di macchine aratorie, a cui convoca tutti i produttori dell'Inghilterra, mutando annualmente il luogo, affinché tutte la parti del paese abbiano successivamente delle facilità speciali per approfittarne. Del resto non c'è luogo dell'Inghilterra, dove, merce le strade ferrate, non si possa giungere adesso in poche ore. Per favorire i concorsi della Società, le amministrazioni del-

se ne addia; ma è vero altresì che tale educazione è sempre relativa, e che la moda di darle un'importanza massima è tanto viziosa quanto l'altra di non darle nessuna.

Di più, certe cose che non interessano direttamente la vita d'un Paese nella di lei essenzialità nazionale e sociale, ogn'uno ha diritto di guardarle sotto l'aspetto che meglio crede, senza che la stampa si faccia organo di meschini antagonismi.

Diamo termine ai nostri Bollettini Teatrali, esternando il desiderio che l'elegante Teatro di Società sia provveduto di buone Compagnie drammatiche, la cui influenza sull'educazione del Popolo, havvi nessuno che possa dissimulare. Forse spettacoli d'opera, come in questa circostanza, non sarà tanto facile per l'avvenire il poter conciliarli. Dunque estendiamoci dal lato della Drammatica, dove con poco, e provvedendo a tempo, si è in caso di ottenere delle compagnie buone, se non ottime.



le strade ferrate trasportano i bestiami gratuitamente e le macchine a metà prezzo, ed anche si concorrono a prezzi ribassati e con convogli veloci speciali. Ecco bel modo di servire ad un tempo ai propri ed agli interessi del paese: che più i concorsi sono brillanti e più gente affluisce anche alle strade ferrate! Il buon mercato è quindi in tale occasione, non solo un'opere di patriottismo, ma anche un calcolo ben fatto.

Quindici giorni prima tutti i muri di Londra e delle altre città dell'Inghilterra erano coperti di affissi, che quest'anno invitavano alla riunione agricola di Gloucester per il 13 luglio. Tutti i giornali, tutte le conversazioni ne parlavano: che in Inghilterra si sa portare la moda verso quelle cose, che riescono di vantaggio al paese. Gloucester è una città di circa 40,000 anime, distante 144 miglia inglese da Londra, donde vi si va in poco tempo colle strade ferrate. Tutte le vie della città erano adorne di archi di verdura, le case pavesate di bandiere dai colori nazionali; e le ghirlande di fiori formavano delle divise appropriate alla circostanza, come: *Onore all'agricoltura! Dio protegge l'aratro!* La parola *welcome* (benvenuti) era inscritta da per tutto, ed ogni cosa spirava festa e v'era per le vie un andarivieni continuo.

Per entrare nel ricinto delle macchine si pagavano circa 3 franchi, e così per vedere i bestiami, ed uno scellino per i cataloghi. Ciò serve ad accrescere i redditi della Società. Più di 40,000 persone pagarono la loro tassa d'ingresso. E si noti, che quasi ogni contea ha i suoi concorsi particolari! L'esposizione delle macchine copriva 10 acri inglesi, o 4 ettari di terreno. Alla prima esposizione del 1839 vi aveano soltanto 23 strumenti, avendo molti di quegli affittuari il pregiudizio di fare ad ogni costo ciò che faceva loro padri; nell'esposizione di questo anno più di 2000 macchine, mandatevi da 121 esponenti, prendeano parte al concorso. Di queste alcune, e le più dispendiose, hanno ancora da fare le loro prove, ma le più divennero già d'uso comune, e l'industria della costruzione delle macchine-rurali divenne una delle più proficue e delle più estese. La ricerca crescente fa sì, che i prezzi, dapprima assai alti, vadano d'anno in anno decrescendo. Si trovavano a Gloucester tutti gli strumenti, dei quali l'esperienza degli anni passati provò l'utilità, e che ora fanno parte d'ogni potere ben tenuto. Vicino a queste poi vi aveano le macchine nuove, che attiravano l'attenzione di tutti; come una per la distribuzione del concime, una per schiacciare le rape, una dozzina per tagliare le messe e due dozzine di macchine a vapore ec.

All'esposizione universale del 1851 aveva fatto gran chiasso una macchina da mietere d'un Americano, venuta sino dall'Illinoise; macchina ingegnosa, ma che poteva dirsi tuttavia incompleta. Essa funzionava assai bene nell'Illinoise, dove la terra è per nulla, e la mano d'opera assai costosa. In tali condizioni una macchina che ari, una che semini, una che mietta ed una che trebbi, possono ridurre la spesa della produzione del grano a piccolissima cosa; ragione per cui, adottata la libertà assoluta del commercio delle granaglie, l'America, la Russia e gli altri paesi dove il suolo abbonda, possono provvedere il pane a buon mercato, e costringere ad accrescere le altre produzioni agricole, che demandano una coltivazione più perfetta. Così in Inghilterra, dove, oltre alla prontezza, si domanda la perfezione del lavoro, tale macchina non pareva ancora del tutto adattabile. Però essa chiamò a sè l'attenzione di tutti; e molti si occupano di perfezionare ciò ch'è dimostrato possibile. L'utilità di una tale macchina diventa in Inghilterra ogni giorno più sensibile, dacchè le truppe d'Irlandesi famelici, che sulla stagione

delle messi venivano a tagliarvi la biade, si diminuirono e cessarono forse presto a motivo dell'emigrazione, e dacchè la crescente domanda del lavoro per il commercio, le manifatture e l'agricoltura medesima fece salire di molto i salari.

Non già dei ricchi dilettanti, ma degli abili affittuari, coltivatori pratici quanto altri mai, giacchè dell'agricoltura fanno una speculazione industriale, accorrono da lontano a vedere l'esposizione, per sapere, se il problema della macchina da mietere è sciolto. Quasi tutti sono provvisti delle macchine da trebbiare, sebbene costino un migliaio di franchi. Di queste ve ne aveano a Gloucester ottanta.

Il premio di 500 franchi promesso alla migliore macchina da mietere non era stato ancora assegnato, volendosi sperimentare la mietitura nei campi. A quest'opera si scelsero sei delle dodici macchine presentate all'esposizione e la migliore si reputa quella di uno Scozzese, il sig. Bell, che da dodici anni l'adoperava in un suo podere. Essa costa più di 4000 franchi: ma non le occorre che un uomo solo, e dicesi mietta assai bene 12 acri, ossia quasi 5 ettari di frumento, orzo, od avena al giorno.

Un'altra questione importante da sciogliersi è quella delle macchine a vapore applicate all'agricoltura. L'utilità del resto non è dubbia; ma il difficile sta nel prezzo, che però tendesi a diminuire sempre più. Nell'esposizione del 1849 la migliore macchina a vapore consumava libbre 44.50 di carbone all'ora per cavallo di forza; nel 1850 il consumo fu ridotto già a 7.56; nel 1851 a 6.79; nel 1852 a 4.66 nel 1853 a 4.52; cioè in quattro anni di prove, la concorrenza fra i vari macchinisti produsse già un risparmio di combustibile di quasi due terzi. Senza i concorsi ed i premi e la pubblicità, tali risultati non si sarebbero forse ottenuti; e l'utilità della macchina rimarrebbe tuttavia problematica.

Fu trovato, che per i poderi in grande le macchine fisse sono le migliori, per i più piccoli sono invece adattate meglio le mobili, permettendo a molti minuti proprietari di associarsi per goderne il vantaggio. Era bello spettacolo il vedere 23 macchine dell'esposizione lavorare per così dire a gara battendo il grano, tagliando la paglia, sgusciando le fave ec. I prezzi di queste macchine ancora alti e la minuta divisione della proprietà, come pure la varietà delle coltivazioni, non permettevano di adottare queste macchine da per tutto; ma a quest'ora l'utilità non è dubbia per i grandi poderi, dove l'agricoltura si tratta in granile, e dove queste macchine si possono adoperare a molti usi. Anche nei nostri paesi è necessario introdurre la gara dei concorsi e delle esposizioni per ravvivare l'industria agricola.

(continua)

## NOTIZIE

### DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

PARIGI 5 settembre. La questione delle granaglie è tuttora il principale soggetto, di cui si occupa la maggioranza. In generale i timori vanno a poco a poco cessando, dacchè il ribasso seguito nel prezzo dei cereali su quasi tutti i mercati fa prevedere prossimo il termine della crisi attuale. — Il Governo fa raccogliere informazioni in tutti i dipartimenti per pubblicare fra breve nel *Moniteur* un prospetto dei raccolti, che valga a tranquillare il Pubblico. Intanto i paupillieri delle vicinanze di Parigi, come Versailles, Montmorency ecc, ricevettero l'ordine di vendere il pane alla tariffa della capitale cioè a 40 invece di 45 cent., ed è probabile che tale disposizione sia generale. In qualche città essa provocò corta resistenza; fra le altre a Montreuil e Saint-Pol (dipartimento del Pas-de-Calais) nella seconda delle quali si fece chiudere le botteghe de' fornai ricalcatranti.

(O. T.)

Il *Moniteur* francese pubblica due decreti tendenti ad accordare nuove facilitazioni per il trasporto dei grani tanto colle ferrovie che mediante la navigazione interna. Uno di essi abolisce per questi trasporti le tasse di navigazione in alcune acque; l'altro statuisce che le compagnie di strade ferrate, le quali, per questi stessi trasporti di derrate alimentari, diminuiranno la loro tariffa da oggi sino al 15 dicembre p. v., avranno, dopo quest'epoca, la facoltà di rialzarla nel massimo permesso nel loro contratto, senza aspettare che spirino i termini fissati dal medesimo. In conformità a tale decisione governativa, si tenne una riunione dei direttori delle principali ferrovie, e fu risolto di ridurre considerevolmente la tariffa per i trasporti di granaglie.

Il consiglio generale dell'Hérault in Francia, espresse a unanimità due voti notevoli; col primo dei quali rinnova la domanda, manifestata l'anno scorso, che si operi una riforma generale della tariffa doganale in modo conforme alla libertà del commercio, e col secondo chiede la soppressione definitiva del sistema della scala mobile, applicato specialmente all'introduzione ed estrazione dei carri.

BERLINO 7 settembre. L'*Indicatore di Stato* reca: Previo esame degli Stati del Zollverein, è tolto il dazio d'importazione di cereali cominciando dal 15 settembre fino alla fine del corr. anno 1853.

Al 2 corrente fu aperta in Berlino dal ministro del commercio la conferenza telegrafica austro-tedesca, alla quale appartengono ora l'Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Würtemberg, l'Annoe ed i Paesi Bassi. Vennero presentate alcune proposte tendenti ad estendere vienaggiamento l'unione telegrafica e ad introdurre varii miglioramenti nella rete telegrafica e nel servizio interno.

TRIESTE 10 settembre. Una lettera giunta da Pavia in data del 7 corrente ci annunzia che per essersi elevate le acque — in seguito alla pioggia — d'un solo piede circa, il pirocafo Piacenza con a rimorchio alcune barche poté compire il suo viaggio da Cavarella di Pò sino a Pavia in soli tre giorni e mezzo. Quindi se con tanta scarsità d'acqua si ottengono risultati si soddisfacenti, abbiamo sempre più fondato motivo da credere che con maggiore copia d'acqua questi viaggi si compiranno con maggiore velocità.

(O. T.)

— PESCARA 4 settembre. Ieri ebbe luogo la solenne apertura del nuovo ramo di strada ferrata di Crotone-Feleghyzia.

(O. T.)

Scrivono in data di Firenze 3 settembre al *Corriere Italiano*: « Il ministro bar. de Ward, incaricato espressamente dal suo Sovrano il duca di Parma, ha definitivamente concluso dei trattati coi fratelli Gandell di Londra per la costruzione di una strada ferrata, che dal Pò si estenderebbe, passando per Colorno, Parma, Borgofero e Pontremoli fino ai confini parmensi verso Sarzana, e di un'altra da Piacenza sino al Pò per Montecelli. I detti fratelli Gandell hanno già fatto deposito di fondi, e si sono obbligati di fare le sopradette strade in 30 mesi dopo l'approvazione dei progetti, i quali devono essere compiti e presentati in 6 mesi dalla data della concessione. Sono accordati però 12 mesi di più per compiere la strada fra Borgofero e Pontremoli. »

— Il primo settembre ebbe luogo l'apertura del canale della Marna al Reno, che mette Parigi in comunicazione diretta con Strasburgo, la Germania, la Svizzera e l'Olanda.

Fu deliberata dal Municipio di Genova l'apertura d'un'esposizione d'industria nella circostanza dell'inaugurazione della strada ferrata da Genova a Torino. L'esposizione annuale di Belle Arti venne dalla Società d'incoraggiamento diffusa offerte di aprirsi pure in quella medesima circostanza. Ignorasi quando sarà compita la strada ferrata; ma si accetta che l'apertura ne seguirà non più tardi del dicembre.

— All'esposizione della Lega doganale tedesca, che avrà luogo l'anno prossimo a Monaco di Baviera, saranno ammessi anche i prodotti dell'Impero Austriaco.

Un'invenzione importantissima, secondo i giornali inglesi, dicesi fatta in Inghilterra. Questa è di ritrarre il gas infiammabile dall'acqua, non usando altro mezzo che l'elettricità. La cosa non è nuova per sé stessa; ma bensì l'ottile applicazione. Si tratta di fare un notevole risparmio di combustibile ed anzi di ottenere una fonte di calore da adoperarsi a molti usi. Se l'invenzione si verifica, le applicazioni sarebbero infinite. I giornali però non parlano così in generale, senza ulteriori spiegazioni.

— A Rochefort verrà posto in costruzione un vascello ad elice di 100 cavalli, che avrà per nome *l'Intrepido*.

